Sport in prigione

Autor(en): **Uhling, Thomas / Bignasca, Nicola**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **46 (1989)**

Heft 9

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999858

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Sport in prigione

di Thomas Uhlig
adattamento di Nicola Bignasca

La società non ha risparmiato innovazioni tecniche per migliorare le condizioni di vita. Questi sforzi hanno dato i loro frutti in quanto attualmente l'uomo vive nel lusso, nell'abbondanza, anche se questa evoluzione ha provocato una diminuzione dell'attività motoria, creando scompensi non sempre sopportabili. È il paradosso della società moderna. L'uomo ha avuto l'impressione di aver raggiunto l'obiettivo massimo, ma tuttavia rimpiange la propria libertà di movimento.
L'attività fisica è una componente fondamentale della nostra esistenza. Solamente in questo modo si spiega l'espansione repentina dello sport. Oggigiorno, facciamo del movimento in ogni ambiente (terra, acqua, aria) e chiediamo al nostro fisico prestazioni sempre più esigenti. Mettiamo alle prove il nostro fisico per ricavare sensazioni di piacere e di salute.
Prendendo lo spunto dall'importanza di questa necessità fisiologica, Thomas Uhlig ha voluto analizzare il significato dell'attività sportiva in prigione, in un ambiente dove la libertà di movimento dell'individuo è limitata. Quali ripercussioni ha questa penalizzazione sulle condizioni di vita del carcerato?
Thomas Uhlig ha avuto la possibilità di approfondire le proprie conoscenze analizzando la situazione nel penitenziario di Saxerriet, nel Canton S. Gallo. Ha scelto questo tema per la tesi di laurea in vista dell'ottenimento del Diploma federale di insegnante di educazione fisica del Politecnico di Zurigo. (red.)

Sport dietro le sbarre.

«Lo sport in prigione» - Tema di un seminario del Consiglio d'Europa

Con lo scopo di intensificare l'attività motoria per i gruppi marginali, i ministri dello sport del Consiglio d'Europa hanno deciso di avvicinarsi al movimento «sport per tutti» incaricando il «Comitato per lo sviluppo dello sport» di allestire un rapporto sullo sport in prigione. Le domande più importanti alle quali la ricerca doveva dare risposta erano: «Che possibilità di attività fisica vengono offerte al carcerato? Quali obiettivi può apportare lo sport alla situazione dei carcerati?».
Durante il seminario della primavera del 1987 in Portogallo, 24 esperti di 11 nazioni hanno ribadito il diritto del carcerato alla propria educazione, cultura e attività fisica, e questo in vista della sua rimessa in libertà. Gli esperti hanno posto l'accento sulla mancanza di infrastrutture nelle prigioni. Le cause della limitazione dell'attività sportiva sono da ricercare, da un lato, nell'invecchiamento delle strutture dei penitenziari e, dall'altro, nella mancanza di mezzi finanziari. La ricerca ha mostrato che l'attività sportiva è facoltativa nella maggior parte dei paesi e che v'è una grande differenza per quel che concerne l'offerta, le infrastrutture e la formazione di monitori. L'Inghilterra, l'Olanda, la Norvegia, l'Irlanda e la Repubblica federale tedesca possono essere citate come esempio.
Lo sport racchiude in sé valori etici, sociali e personali. «Lo sport non dà il suo contributo solamente per la salute, il benessere fisico e psichico; contemporaneamente è uno strumento indispensabile per eliminare gli scompensi provocati dalla detenzione». «Lo sport dà la possibilità di acquisire il controllo di sè stessi, di imparare alcune regole comportamentali indispensabili per la vita in società...».
Le conclusioni del «Comitato per lo sviluppo dello sport» sono culminate in una risoluzione a favore dello sport in prigione, in richieste ai governi dei paesi appartenenti al Consiglio d'Europa per incrementare le strutture sportive nei penitenziari. Grazie a questo studio del Consiglio d'Europa, negli ultimi anni l'attività fisica, ma non solo quella sportiva, è stata introdotta nei penitenziari europei. Le competenti autorità desiderano modificare il concetto di espiazione della pena in vista di una migliore reintegrazione dei carcerati, che impedisca una possibile ricaduta nell'errore. Tuttavia gli esperti hanno constatato che il ruolo dello sport non è ben definito. Esso ha un effetto positivo sul benessere fisico e psichico degli ospiti di un penitenziario? Il carcerato può acquisire la capacità di vivere in società grazie all'attività fisica? Queste ipotesi hanno animato le discussioni durante il seminario in Portogallo.
Tutte le varie opinioni arrivavano alla conclusione che «lo sport può...». Purtroppo sono mancate le decisioni in vista della ricerca di una strategia unica o per una discussione con una conclusione precisa. I ministri dello sport si dichiarano pronti a dare gli impulsi necessari per lo sport in prigione allo scopo di facilitare la reintegrazione nella società.

Altre fonti bibliografiche sullo sport in prigione

L'evoluzione dello sport concerne ogni categoria, anche l'ambiente delle prigioni. Per gli autori di pubblicazioni sull'argomento, lo sport in prigione deve soddisfare alcuni compiti. Tuttavia le opinioni divergono sull'obiettivo dello sport per questo gruppo marginale, sui benefici immediati dell'attività per la vita nella prigione e sul valore e gli eventuali limiti dello sport in vista di una reintegrazione nella società.
La difficoltà nel constatare e giudicare i cambiamenti di comportamento e di atteggiamento spiegano le differenze di opinione. Le osservazioni dispensano informazioni che non possono essere generalizzate e dare adito a conclusioni. Sebbene non vi sono ricerche a lunga scadenza e gli studi si limitano a dei sondaggi, la credibilità è ancora più indebolita da interpretazioni generalizzate. Gli autori, che considerano con attenzione le particolarità dello sport in prigione, si esprimono in modo più prudente rispetto a coloro che applicano i concetti tradizionali dello sport all'attività fisica in prigione, dimenticando l'influsso dell'ambiente.
Nell'ambito dei benefici immediati dell'attività fisica per i carcerati, gli autori citano il benessere fisico, l'occupazione intelligente del tempo libero, i contatti interpersonali e il superamento di problemi sessuali. Non si è sicuri se l'attività mantiene oppure migliora la condizione fisica. Molti dubitano della funzione sociale (miglioramento dei contatti umani) dello sport in prigione anche se tutti sono convinti dell'importanza dello sport nella diminuzione dell'aggressività. Nelle ultime pubblicazioni si afferma, anche se solo indirettamente, il ruolo dello sport nel superamento dei problemi sessuali.
Lo sport come strumento per il reinserimento nella società, un tema scottante e controverso. Alcuni autori danno allo sport caratteri magici e sono convinti che la psiche di un carcerato con un'attività sportiva equilibrata riceva gli impulsi caratteriali indispensabili; altri considerano questo dono come una pura illusione in quanto per un carcerato, il transfer dell'attività fisica in un ambito sociale per la formazione di una propria personalità non si manifesta automaticamente.
Gli esperti riconoscono che lo sport in prigione deve essere concepito sulla base del volontariato e non deve essere inteso come un'agevolazione delle condizioni di detenzione. Nonostante l'aspetto sociale, non bisogna dimenticare il fattore della prestazione e della competizione.
Come nel rapporto del Consiglio d'Europa, anche nelle pubblicazioni specializzate si fa riferimento alla brutta abitudine di considerare lo sport in prigione come una ricompensa per buona condotta. Chi non rispetta le regole della detenzione, può anche aspettarsi il ritiro del diritto di praticare un'attività fisica. Questa attitudine si giustifica difficilmente se si considera il ruolo dello sport come mezzo per la reintegrazione sociale. Infatti per un carcerato questo significa: «se infrangi le regole, non ti permettiamo di rientrare nella società». A colui che non riesce a nuotare nella società, gli viene tolta l'acqua, affinché comprenda la sua lacuna... Giustificazione: non sa nuotare.

L'esempio del penitenziario cantonale «Saxerriet», di Salez (S. Gallo)

Finestre con inferriate, porte in ferro massiccio, alte mura attorno alle prigioni, carcerati in tenuta a striscie, ecco alcune immagini che non possono essere applicate a un carcere «aperto». Questo stabilimento si pone come obiettivo principale la reintegrazione sociale, che vuole essere raggiunta dando al carcerato una certa libertà di movimento permettendogli di mantenere la propria personalità. La vita comunitaria in un gruppo di carcerati rappresenta un banco di prova che la presenza di sbarre e muri potrebbe compromettere. I detenuti possono uscire dalle mura di questo stabilimento giorno e notte.

Il tipo di detenuto

Nel penitenziario di «Saxerriet», scontano la loro pena prigionieri di sesso maschile che hanno infranto per la prima volta le leggi della giustizia e che non pongono il rischio di fuga. Durante questa ricerca, l'istituto ospitava 110 detenuti, l'80% dei quali erano Svizzeri, e la durata media della detenzione era di 5 anni. Il tipo di accusa più diffuso era il consumo e lo spaccio di stupefacenti, i furti e la frode.
Ogni detenuto alloggia in camera singola con ogni comodità e dispone di una chiave. Una dozzina è impiegata professionalmente nel penitenziario (cucina, ufficio, pulizia, lavanderia), circa 60 persone lavorano in imprese di proprietà del penitenziario (macelleria, tipografia, officina meccanica, settore industriale), altre 30 sono occupate in aziende agricole. I detenuti non ricevono uno stipendio, in quanto il loro guadagno viene versato su un conto spese o un libretto di risparmio.

Personale e servizio di assistenza

Circa 70 persone (la metà a tempo pieno) sono occupate nel penitenziario di «Saxerriet». Molti si occupano dell'assistenza dei detenuti in vista del periodo dopo la detenzione. Si tratta di assistenti sociali, terapeuti, amministratori finanziari (prelevamento di una parte del salario per le spese di prevenzione), insegnanti, medici e religiosi.

La concezione del tempo libero

Accanto all'attività lavorativa di 9 ore al giorno (8½ d'inverno), rimane sufficientemente tempo per attività complementari, la cui organizzazione può porre problemi se manca lo stimolo personale. Il programma è molto vasto, variato e viene modificato dai rappresentanti dei detenuti riuniti in un'apposita commissione. Accanto alle attività sportive bisogna citare gli appuntamenti culturali: da un lato, ogni 2 settimane si organizzano conferenze obbligatorie, dall'altro ogni settimana un gruppo di detenuti ha la possibilità di recarsi a teatro, al cinema o a un concerto. Occasionalmente si organizzano corsi per il tempo libero (cucina, fotografia). Ogni gruppo di detenuti dispone di un locale provvisto di televisore ed è indipendente. Nell'occupazione del tempo libero bisogna citare i contatti con il mondo esterno, la possibilità di trasmettere messaggi per posta o per telefono, il diritto di ricevere visite e di andare in vacanza.

Attività sportive

La legge riguardante i penitenziari non prevede l'organizzazione di attività sportiva per l'occupazione del tempo libero. Nonostante ciò, il penitenziario «Saxerriet» dà uno spazio molto importante all'attività sportiva. In questo istituto, v'è un campo di calcio, un secondo terreno da gioco per la pallavolo e un percorso-Vita. La presenza di tavoli per il tennistavolo e una sala di muscolazione completano le infrastrutture sportive. Il programma prevede calcio, jogging, muscolazione, nuoto, tennistavolo e ciclismo. Il programma invernale viene completato dallo sci di fondo.

Calcio: È la disciplina preferita dai detenuti. Due volte la settimana, circa 20 detenuti si ritrovano per l'allenamento che consiste in una partita. Nel corso della stagione i calciatori del penitenziario «Saxerriet» disputano una dozzina di incontri amichevoli con squadre seniori o rappresentanti di imprese della zona. Il torneo a inviti rappresenta il momento più importante della stagione.

Jogging: i podisti sono riuniti in un gruppo e si ritrovano tre volte alla settimana per l'allenamento diretto da un responsabile esterno. Nel corso dell'anno, questo gruppo partecipa a corse popolari della zona. Il punto culminante della stagione è rappresentato dalla corsa di San Silvestro di Zurigo.

Allenamento di muscolazione: l'attrezzatura del locale di muscolazione non può essere paragonato con quella dei centri fitness privati. Tuttavia, le attrezzature permettono un allenamento completo. Il responsabile di questa disciplina accompagna questo gruppo di detenuti, una volta alla settimana, in un centro fitness di Buchs.

Percorso-Vita: un gruppo di detenuti ha concepito un percorso provvisto di varie stazioni per gli esercizi fisici. Esso è inserito all'interno dello stabilimento agricolo del penitenziario.

Nuoto: durante l'estate e in alcuni momenti della giornata, i detenuti usufruiscono della piscina di Salez. In inverno, si organizzano trasferte alla piscina coperta di Buchs.

Tennistavolo: alla sera i detenuti organizzano partite e tornei di tennistavolo. Purtroppo lo spazio a disposizione è limitato.

Ciclismo: il gruppo responsabile organizza piccole escursioni (meno di un ora di sforzo) e tappe più lunghe, le quali richiedono la partecipazione di un impiegato del penitenziario. Le biciclette, modello normale, vengono messe a disposizione dall'istituto.

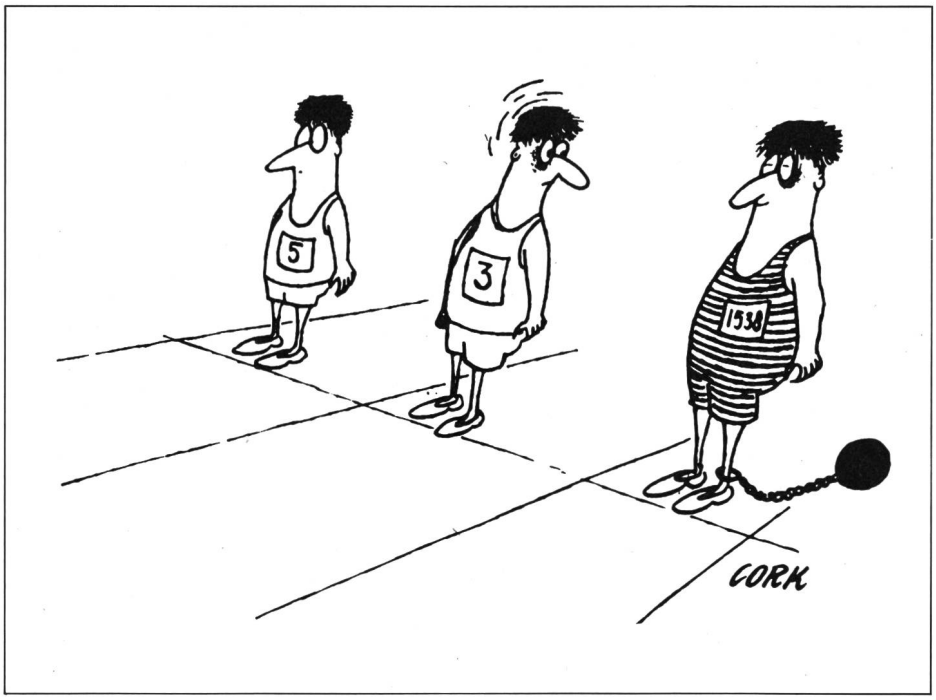
Altre attività: in estate si organizzano passeggiate, in inverno, serate di pattinaggio.

Lo sport come attività quotidiana

Queste attività sportive hanno una programmazione settimanale. Solamente pochi detenuti, che scelgono una disciplina particolare, hanno una forza di volontà sufficiente per continuare la loro attività durante tutto l'anno. A volte le aspettative, per quel che concerne il miglioramento della prestazione, sono troppo esigenti. Alla forma fisica primaverile (il risveglio della natura influenza in forte misura la psiche dei detenuti) fa riscontro una passività estiva, provocata da una diminuzione della motivazione. A volte gli organizzatori devono stralciare dal programma alcune attività per mancanza di partecipanti. In altri casi, le attività sportive vengono sostituite da altre manifestazioni, la cui componente sportiva è alquanto debole: minigolf, presenza alle partite di campionato del FC San Gallo. Esperienze positive sono state osservate nella disciplina della corsa e nell'allenamento di muscolazione dove i detenuti mostrano un impegno assai elevato.

Detenuti e sport

Thomas Uhlig ha intervistato 33 detenuti sul loro rapporto con lo sport. I 23 detenuti sportivi hanno precisato di aver svolto un'attività fisica prima del loro arresto e di aver avuto, nel corso della loro vita, fasi di attività più intensa. Questo gruppo, formato soprattutto da tossicodipendenti, ha dichiarato di interessarsi agli avvenimenti sportivi più importanti. Il periodo di inattività fisica durante la fase di inchiesta ha creato problemi alla maggior parte dei detenuti, i quali hanno avuto difficoltà a controllare il loro peso. A partire dal loro periodo di detenzione il loro interesse per lo sport passivo è aumentato. Il significato dello sport è cambiato: «pratico sport per meglio superare i problemi della vita». Esso non ha più uno scopo particolare e non viene praticato per migliorare la capacità di prestazione. Per molti detenuti, lo sport è un'attivi-



Il penitenziario cantonale sangallese di Saxerriet. A sinistra gli edifici amministrativi e gli alloggi, al centro l'azienda agricola, l'orto, la macelleria e le officine, a destra in alto il settore di «semilibertà».

tà del tempo libero che permette di mantenere la forma e di trascorrere felicemente alcune ore del giorno. Alcuni detenuti hanno sottolineato l'importanza dell'attività fisica per lo sfogo della loro componente di aggressività e per l'incremento dei rapporti interpersonali. Gli «sportivi» sono generalmente soddisfatti dell'offerta del programma sportivo. I contatti sportivi esterni sono meno graditi in quanto stimolano la prestazione, meno per l'aspetto sociale.
Anche i 10 detenuti «non-sportivi» hanno dichiarato di aver praticato una disciplina sportiva per un tempo limitato prima del loro arrivo al penitenziario. Da quel momento in poi, lo sport ha ancora meno importanza per la loro esistenza. Le ragioni di questa inattività non sono da ricercare nel programma delle discipline, ma nella sensazione di letargo della prigione, nell'ambiente poco motivante, nello stato di salute precario di alcuni. Questi detenuti sono attirati da altre discipline meno esigenti come le bocce, il minigolf, i birilli.

Il personale e lo sport

I colloqui con i vari impiegati del penitenziario (direttore, responsabile dell'occupazione del tempo libero, medico, terapeuta, custode, responsabili delle attività sportive) hanno mostrato le varie disponibilità nei confronti dello sport in prigione. Tutti sono concordi sul valore dell'attività sportiva nell'occupazione del tempo libero come strumento per diminuire l'aggressività, per stimolare la fiducia in sè stessi, per migliorare il benessere fisico e per rendere meno difficile le condizioni di detenzione. Alcuni impiegati hanno sottolineato il problema degli infortuni. Le ragioni per cui lo sport interessa solamente una parte dei detenuti, sono da ricercare nello spirito di passività che suscita la prigione e nella mancanza dell'idea di comunità fra i detenuti. Le opinioni del personale divergono per quanto concerne l'importanza dello sport nell'ambito del reinserimento sociale. I criteri della scelta delle discipline sportive praticate nel penitenziario sono la popolarità, la possibilità di migliorare velocemente la propria prestazione, lo stimolo della sicurezza nei propri mezzi, il rispetto degli altri detenuti. Le manifestazioni sportive esterne sono bene accette, in quanto migliorano l'immagine del penitenziario.

Conclusioni personali

Volendo intervistare dei detenuti, Thomas Hulig ha incontrato soprattutto degli esseri umani, che una corrente contraria ha distolto dalla retta via. Per questi individui, l'inizio di una nuova esistenza è assai problematico: tutti li rifiutano, quando si scopre il loro passato. Anche l'autore della tesi ha avuto difficoltà nel dimenticare questi pregiudizi; ciò gli è riuscito soprattutto grazie alla comprensione dei detenuti. Si augura che anche altri riescano a superare queste barriere psicologiche. Per incoraggiarli, egli cita un'affermazione del fisico e scrittore Georg Christoph Lichtenberg (1742-1799): «Dopo aver letto la storia di un delitto, ringrazia con tutto il cuore il cielo, che ti ha risparmiato da queste disavventure».

Da questa esperienza positiva, Thomas Uhlig ha ricavato alcune importanti osservazioni:
- lo sport in prigione può facilitare la reintegrazione sociale dei detenuti; tuttavia il transfer dell'esperienza sportiva nella vita sociale non è automatico;
- lo sport in prigione migliora le condizioni di detenzione;
- se i responsabili dell'attività sportiva sono motivati e competenti, il programma risulta assai attraente;
- nel penitenziario «Saxerriet», lo sport è una componente importante dell'attività giornaliera;
- purtroppo, è molto difficile giudicare i benefici dell'attività fisica per i detenuti. □

Bibliografia
Presso l'autore oppure da richiedere alla redazione MACOLIN, Centro sportivo della gioventù, 6598 Tenero.